

Mapei triplica in Russia

A San Pietroburgo per il business del restauro

SANZIONI E CRISI DEL RUBLO NON HANNO CAMBIATO LE STRATEGIE DEL GRUPPO DI SASSUOLO CHE DELLA SUA PRESENZA NEL GRANDE MERCATO DELL'EST FA UN FATTORE DECISIVO

Rosalba Castelletti

Stupino (Oblast di Mosca)

Mentre il cielo s'imbrunisce gli operai sono ancora al lavoro. Accanto al grande stabilimento bianco e blu di Mapei alle porte di Stupino, 100 chilometri a Sud di Mosca, sta per nascere un nuovo centro di sviluppo tecnico. L'ultimo investimento del colosso specialista in adesivi sigillanti e prodotti chimici per l'edilizia che quest'anno festeggia ben tre anniversari: gli 80 anni di leadership nel settore, i 20 anni di attività commerciale in Russia e i 10 anni dello stabilimento di Stupino, il primo nella Federazione.

«Mapei ha sempre creduto che per avere successo dev'essere locale. Solo con una presenza sul territorio si può riuscire a comprendere il mercato, a interpretare le esigenze dei propri clienti e a trasformarle in prodotti di qualità», commenta Veronica Squinzi, responsabile dell'internazionalizzazione. A celebrare nella cittadina russa il triplice traguardo raggiunto ci sono lei e il fratello Marco, direttore della Ricerca e dello Sviluppo: i rappresentanti della «terza generazione Squinzi» che negli anni

Novanta hanno fatto il loro ingresso nell'azienda accanto al padre Giorgio, amministratore unico ed ex presidente di Confindustria, e alla madre Adriana Spazzoli, responsabile del marketing e della comunicazione. Un'azienda familiare Mapei, ma aperta al mondo. Fondata nel 1937 da Rodolfo Squinzi, oggi «Materiali Autarchici Per Edilizia e Industria» fattura circa 2,3 miliardi di euro ed è presente in trentatré Paesi con oltre 9.500 dipendenti, 81 consociate, 18 centri di ricerca e sviluppo e 73 impianti produttivi.

«All'inizio in Russia, vent'anni fa - racconta Luciano Longhetti, direttore generale di Zao Mapei, la filiale russa - eravamo in quattro in un ufficio piccolissimo a Mosca. Ora contiamo 200 dipendenti e tre stabilimenti». Iniziando a produrre in Russia nel 2007, Mapei ha anticipato i tempi. Trasferire la propria produzione nella Federazione e lanciare prodotti «Made in Russia-Made with Italy» è diventata una strada quasi obbligata per molte aziende italiane dopo le sanzioni occidentali imposte contro Mosca nel 2014.

Dieci anni fa la scelta di Mapei ricadde su Stupino perché poteva contare su un'ottima rete di trasporti e

soprattutto su manodopera specializzata. La città aveva ospitato la compagnia metallurgica Cmk che produsse il rivestimento dello Sputnik, il primo satellite terrestre, e che rifornì d'armi l'esercito durante la guerra fredda. Per molti anni, Stupino è stata una città industriale "chiusa" amministrata dal ministero della Difesa: non ammetteva visitatori e i residenti non potevano allontanarsi senza permessi speciali. Con il crollo dell'Urss, si è aperta agli investimenti stranieri e oggi, accanto a Mapei ci sono quattro fabbriche italiane. «Non si capisce più dov'è l'Italia e dov'è la Russia. L'ascesa del Sassuolo calcio è iniziata qui nel 2007 quando ha vinto 2 a 1 l'amichevole contro la nostra squadra locale Oka», ricorda Pavel Chelpan, sindaco di Stupino dal 1986.

«Entrare in Russia per noi voleva dire essere russi. E per essere più russi dovevamo iniziare a produrre qui», spiega Veronica Squinzi. «Dopo Stupino, nel 2012 abbiamo aperto uno stabilimento ad Aramil, a 20 chilometri da Ekaterinburg, e di recente ne abbiamo acquistato uno a Kicerino, a 80 chilometri da San Pietroburgo, che sarà pienamente produt-

tivo a partire dalla prossima primavera». Altre due scelte non casuali: se Aramil, nella seconda regione più ricca della Russia, permette di servire meglio gli Urali, la Siberia e il mercato kazako, Kicerino non solo copre il Nord Ovest e garantisce l'accesso all'Artico, ma risponde anche alle esigenze nel campo del restauro di San Pietroburgo, la Venezia russa. Non a caso dall'8 al 10 novembre Mapei parteciperà, insieme a una collettiva di aziende italiane organizzata da Ice e AssoRestauro, alla fiera Denkmal di Mosca specializzata nella conservazione dei beni culturali. Nella capitale, Mapei Russia può del resto già vantare di aver contribuito alla ristrutturazione della Torre televisiva di Ostankino, della Cattedrale del Cristo Salvatore e di parte delle mura del Cremlino. «Certo - ammette Longhetti - anche noi abbiamo subito il contraccolpo delle sanzioni e della svalutazione del rublo. Molte aziende straniere sono andate via. Ma il nostro obiettivo in Russia è continuare a crescere». Lo dimostra il nuovo centro di sviluppo tecnico in costruzione: «Vogliamo ampliare i nostri prodotti "Made in Russia" - conclude Marco Squinzi - garantendo sempre le migliori tecnologie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Nel disegno, Veronica Squinzi vista da Massimo Jatosti
Sopra, lo stabilimento Mapei di Stupino

